

## Karakiri socialdemocratico

A conclusione del congresso socialdemocratico, il vecchio onorevole Mondolfo ha ben potuto rivolgersi, con amarezza, ai dirigenti saragatiani, ammonendoli che essi «si coprono di ridicolo» dinanzi al socialismo internazionale e a tutti i lavoratori italiani, quando pretendono di qualificarsi socialisti e, per di più, di rifiutare seguito nell'ottorato, con una politica che è stata per cinque anni e tuttora rimane di incoerenza, di sostegno alla borghesia reazionaria e al partito clericale. A questo, questo giudizio potrebbe esimersi da ogni commento: che altro si deve dire di un partito, il quale viene accusato di degenerazione in termini così brutali dalla sua stessa ala sinistra, e per di più si trova scavalcato perfino dalla sinistra giacobiniana?

La realtà è, però, che Saragat, a braccetto di Simonini e dei Vancina, ha rinunciato ormai a qualsiasi tentativo di «qualificazione» nei confronti del socialismo, ma anche solo socialdemocratico, e si è ridotto a un partito, ben altri sono scopi della sua partecipazione al governo: e da questo punto di vista il congresso dell'Argentina ha avuto una apprezzabile sincerità. I Saragat e i Matteotti hanno fatto capire che la funzione loro in quella di «avanzare» fino al completo disimpegno, se si verifica, non è che un'illusione, e che, per sostenere il fronte anticommunistico e borghese e impedire che trani, non ritengono d'esser più a tempo per assolvere a questa loro funzione costruendo un partito capace di insidiare seriamente l'unità popolare. Accettano la collaborazione con il governo, come un mezzo per la legge-truffa, per consentire alla D.C. di guadagnare tempo e trovare una via d'uscita dalla crisi, costi quel che costi. Tutto l'andamento del congresso è stato ispirato a questi presupposti. Le spiegazioni più puerili — fino al sossetto che le donne socialiste, che non sono state esecutate per giustiziare la sconfitta del 7 giugno e rifiutare di trarne le conseguenze politiche. Uno dei Matteotti ha perfino dedicato il suo intervento a elogiare il «dynamismo» della politica economica e sociale del quinquennio degaspariano. La serie di seccchi giusti al governo, che ministri socialdemocratici sul terreno sociale in ordine alla RAI, in ordine alla nuova legge elettorale, in ordine alle collusioni tra la D.C. e le destre, è stata tranquillamente minimizzata; e si dice poi che si tratti di seccchi, dal momento che sono proprio i ministri socialdemocratici a avallare, per esempio, i licenziamenti nelle aziende IRI, o ad approvare l'elezione dei monarchici negli organismi europei?

Quando qualche delegato, ricordando d'essere in un congresso almeno nominalmente socialdemocratico, ha cercato di richiamarsi ai problemi concreti del Paese, alla lotta delle masse, e apparso un po' fuori d'acqua, un marziano o giù di lì. Quando il congresso ha distrattamente approvato un ordine del giorno contro la smobilizzazione delle aziende IRI e per la uscita di queste aziende dalla Confindustria, il ministro Vizzelli aveva già fatto la sua levata di orecchie. S. Giorgio. Quando il congresso ha approvato un ordine del giorno per la riforma dei patti agrari, il sottosegretario Preti aveva già fatto capire che sarà il caso di «cogitare qualcosa che non dia noia alla destra agraria».

Le posizioni vivacemente critiche, che i delegati della sinistra hanno assunto contro questa linea suicida, partivano in misura minore dalla considerazione dell'interesse popolare, e in misura prevalente dalla considerazione che la socialdemocrazia non può sperare di condurre una seria azione anticommunistica finché resta a tal punto «serva della Democrazia Cristiana». E tuttavia, le posizioni della sinistra sono apparse addirittura blasfeme ai dirigenti pro-clericali del centro. Così è accaduto, per esempio, quando la sinistra si è riferita alle posizioni profondamente diverse assunte dalla socialdemocrazia internazionale e dai lavoratori italiani sul problema della CED e della distensione. Così è accaduto quando la sinistra ha chiesto che per lo meno venissero poste condizioni rigide, in materia elettorale e sociale, alla permanenza del PSD nel governo.

L'perfino superfluo notare che, respingendo queste richieste, i capi socialdemocratici hanno offerto allo

## DECIDANO I LAVORATORI SE ACCETTARE O RESPINGERE LA TRUFFA

# La CGIL propone un referendum sull'accordo fra Confindustria e scissionisti

Se l'accordo sarà approvato dalla maggioranza dei lavoratori, la C.G.I.L. considererà chiusa la vertenza - Se verrà respinto, le trattative dovranno essere riaperte

Ieri sera la segreteria della CGIL ha inviato alla Presidenza della Confindustria e per conoscenza alle segreterie della CISL ed UIL, la seguente lettera contenente una importante proposta della CGIL, sulla vertenza salariale in corso nel settore dell'industria.

«L'accordo sul congelamento e sullo assetto zonale delle retribuzioni, che la Confederazione si accinge a firmare con i rappresentanti di organizzazioni sindacali minoritarie, non può essere valido mancandogli il presupposto fondamentale di ogni onesto accordo, quello del consenso delle parti interessate.

La CGIL, che rappresenta da sola la grande maggioranza dei lavoratori dell'industria, non accetta questo accordo nei suoi limiti attuali, perché il documento assume il carattere di un atto unilaterale della Confindustria, accettato soltanto da una piccola minoranza della controparte. Questa minoranza, come in ogni società ed in ogni rappresentanza di interessi collettivi, non può in alcun modo impegnare la grande maggioranza, che è il vero titolare della CGIL. La CGIL, che rappresenta da sola la grande maggioranza dei lavoratori dell'industria, non accetta questo accordo nei suoi limiti attuali, perché il documento assume il carattere di un atto unilaterale della Confindustria, accettato soltanto da una piccola minoranza della controparte. Questa minoranza, come in ogni società ed in ogni rappresentanza di interessi collettivi, non può in alcun modo impegnare la grande maggioranza, che è il vero titolare della CGIL.

Per evitare queste conseguenze, per dissipare ogni dubbio sul fatto che la maggioranza dei lavoratori condivide pienamente la posizione della CGIL, e allo scopo di giungere ad una soluzione rapida, corretta e generale della vertenza in corso, questa segreteria confederale avanza la seguente proposta: sottoporre il testo dell'accordo in questione, prima di firmarlo, alla approvazione dei lavoratori italiani, mediante referendum, in tutte le aziende industriali del Paese.

Questa libera consultazione da attuarsi con le forme e modi in vigore per le elezioni delle Commissioni interne, potrebbe aver luogo nel corso dell'entrante settimana. Qualora la maggioranza dei lavoratori dell'industria si pronunciasse in favore dell'accordo nei suoi limiti attuali, la CGIL si impegna preventivamente a considerare chiusa la vertenza.

Nei casi invece che la maggioranza dei lavoratori lo respingesse, la Confindustria dovrà impegnarsi, da parte sua a riaprire le trattative sulle modifiche ed aggiunte da apportare al testo attuale dell'accordo, perché possa essere accettato dai lavoratori e quindi dalla CGIL, come dalle altre organizzazioni sindacali.

Poiché la nostra proposta offre la possibilità di una soluzione rapida e corretta della vertenza nell'interesse generale del Paese, ci auguriamo che essa venga accettata».

## Successo degli scioperi ieri a Napoli e a Roma

Con impetuoso slancio, in decine e decine di province, in centinaia e centinaia di aziende i lavoratori italiani contrappongono, alla capitolazione dei sindacati minoritari, la loro ferma decisione e volontà di raggiungere un effettivo successo nella lotta per i miglioramenti salariali.

Dal denso quadro di scioperi e di lotte, emergono oggi due episodi particolarmente notevoli, gli scioperi di Roma e di Napoli, sfociati entrambi in una percentuale generale di astensioni che ha superato il 90 per cento, eguagliando in compattezza i più grandi scioperi unitari: il significato di ciò, nell'attuale situazione sindacale non può sfuggire.

Sullo sciopero degli edili e dei metallurgici romani, cominciato ieri a mezzogiorno, diamo ampi particolari nella nostra pagina di cronaca. Altrettanto poderoso è stato a

Napoli lo sciopero di quattro ore iniziato alle 12 nell'industria e in larghi settori dei pubblici servizi e dei trasporti. Ecco alcune percentuali: ILVA Bagnoli, 98 per cento; Cantieri Metallurgici e Avis di Castellammare 98 e 93; OMF 95; Damiani (24 ore) 100; Deren 97; Ceramere Meridionali 99; Litificio e Camapificio Nazionale 97; SME 95; ditte edili dal 95 al 100; industrie arte bianca dal 95 al 100; industrie calzature (24 ore) tutte al 100 per cento.

Un'altra grande lotta ha avuto inizio ieri alle 6 a Bologna: tutti i metallurgici hanno innalzato le braccia e proseguiranno lo sciopero fino a mercoledì mattina in tutte le aziende che non firmeranno accordi con i lavoratori.

Anche i minatori dell'Albania, che ieri hanno iniziato uno sciopero di 48 ore, hanno risposto degnamente all'accordo-truffa: lo sciopero infatti ha avuto inizio con una partecipazione media del 93-94 per cento e con le seguenti percentuali nelle miniere: alla Silec 88%, alla Morone 100%, all'Argno 71%, alla Società Monte Amiata (la più grossa miniera del bacino) 98%.

## GLI INATTESI SVILUPPI DELL'AFFARE MONTESI

# A colloquio con la donna rilasciata ieri da Sepe

La signora Anna Pantaleoni dopo un nuovo interrogatorio, nel quale avrebbe fornito importanti informazioni, ha lasciato la Mantellate Il "confronto all'americana" della Giobbenio con Vincenzo Ceprani

Le due notizie che per la loro importanza possono collocarsi al centro della turbolenta attività che ieri ha caratterizzato la giornata del nostro Sepe, il magistrato che conduce l'istruttoria sull'affare Montesi, sono la liberazione della signora Anna Pantaleoni, il misterioso personaggio, che drammaticamente affacciandosi alla ribalta della vicenda di Torvajonica e il quadruplice confronto fra la signora Jo De Yong, alias Giobbenio, il teste Vincenzo Ceprani e due sconosciute signorine. E lasciamo alla cronaca degli interrogatori il compito di illustrare questi due avvenimenti.



Anna Pantaleoni, la donna fermata e rilasciata da Sepe

### Chi è la Pantaleoni

Alle ore 9,40 Anna Pantaleoni, la signora cinquantenne fermata ieri l'altro per ordine del dottor Sepe, perché ritenuta a fornire la sua testimonianza, è ritornata ieri nell'ufficio del magistrato Palazzo di Giustizia. La donna, pallida ed in lacrime, è stata sottoposta ad un nuovo interrogatorio durato circa venti minuti. Riaccompagnata, quindi, dagli stessi carabinieri con i quali era giunta, la donna è stata condotta nel sotterraneo di Palazzo di Giustizia, in una delle celle di sicurezza. Mentre discendeva le scale, la Pantaleoni ha mormorato: «questo è un dramma durato lo spazio di un mattino».

Chi è, infatti, Anna Pantaleoni, questo personaggio che rivoltò il suo spazio di poche ore come di «fondamentale importanza» veniva indicato, fra lo stupore generale, addirittura come «il personaggio che tutto ha deciso, che tutto ha fatto, che tutto ha fatto, che tutto ha fatto»?

Nelle fabbriche del Nord conobbe la lotta per tutte le aziende che non si sono accordate con i lavoratori. Ci siamo quelle dei lavoratori della Cogne di Aosta, dove la lotta per la libertà di sciopero durò per giorni e giorni, fino a quella dei lavoratori dell'ILVA di Novi Ligure. I lavoratori di entrambi le fabbriche hanno dato vita a grandi manifestazioni nelle vie cittadine e ad essi si sono uniti i cittadini. Infine a Torino, altre aziende si sono accordate con i lavoratori, ma per le loro elevate di quelle imposte dalla Confindustria alle organizzazioni minoritarie: un accordo mensile continuativo di 3000 lire sarà corrisposto dalla ditta e dall'azienda.

La donna di vita elevata e di tanto in tanto, esercita il mestiere di rivendigolista ai margini di Piazza Vittorio, dove durante la guerra aveva venduto cravatte e trafficato nella piccola borsa nera. Lo aveva Michele Trovato, un giovane professionista che assiste legalmente la donna da circa sette anni, avvicinato dai nostri cronisti fra l'altro dichiarato: «Sono rimasto molto sorpreso quando, ieri sera, ho appreso del fermo della mia cliente. Da quando è stato dato inizio alla faccenda Montesi, la signora non mi ha mai parlato di questo argomento, né mi ha mai fatto cenno di conoscere minimamente le persone coinvolte nel misterioso affare. E' una donna modesta e di condizioni economiche piuttosto disagiate. Per ogni minima cosa, si consulta con me e, certamente, se avesse saputo qualcosa sulla Montesi, si sarebbe già rivolta a me».

Abbiamo, ieri, avvicinato anche la signora Pantaleoni, che, ovviamente, si è chiusa nel riserbo per quanto riguarda il suo interrogatorio. Tuttavia ci è stato possibile raccogliere alcuni particolari sulla convocazione a Palazzo di Giustizia.

Una volta nella stanza del dr. Sepe, sarebbe stata messa a confronto con un uomo che era ammantato e fra due carabinieri (il Ceprani?). «Anzi — egli avrebbe detto — non mi riconosco? Io sono stato con Wilma Montesi nella sua pensione. Non ricordi?». Anna Pantaleoni non ricordava, e il confronto divenne man mano molto movimentato, tanto che, a un certo punto, la donna si sarebbe spuntata sul deludente affermando: «Non è vero niente, tu mi vuoi mettere nei guai!».

### Arriva Giobbenio

Tuttavia, dopo il fermo e le successive 24 ore di carceri, la donna è tornata da Sepe per dichiarare — sembra — di aver riconosciuto l'uomo postole di fronte. Costui sarebbe un giuliano che aveva ospitato in casa un paio d'anni fa, insieme con una certa «Maria la Spagnola». E' questo tutto ciò che Sepe voleva sapere? Se è questo, è chiaro che egli è su una pista che considera importante e la riprova la avrebbe avuta dall'esito di questo confronto.

Alle ore 19,30 è stata introdotta nell'ufficio del dr. Sepe la signora Jo De Yong, alias Giobbenio Giove, alias Giovanna Giove, e, alle ore 10,55, accompagnato da due carabinieri, Vincenzo Ceprani, che, come si ricordava, rivelò giorni or sono di aver partecipato ad un festino nella tenuta di Capocotta, nel corso del quale avrebbe trovato la morte Wilma Montesi. Subito dopo, il magistrato si è recato con la Giobbenio e Ceprani nel proprio appartamento — che è attiguo a quello dove di solito egli procede agli interrogatori — qui, successivamente, è stato interrogato anche Ceprani. Sembra che il dottor Sepe abbia proceduto ad un confronto fra il giovane, che attualmente è ospite di una casa di viale Mazzini, e la Giobbenio, che, come si è visto, sono state viste uscire, alle ore 11,30, dalla stessa stanza. Le due giovani donne, di cui è stata notata l'irregolarità nel vestire, sono uscite dalla stanza dopo che il magistrato aveva ordinato agli agenti di servizio di far allontanare i giornalisti. Si è appreso comunque, che si tratta di due giovani ballerine che attualmente lavorano in una compagnia al Teatro Sirtina. Successivamente, sono uscite dalla stanza il Ceprani e la Giobbenio.

(Continua in 6. pag. 3. col.)

## Oggi a Milano lo sciopero generale risponde alla firma dell'accordo-truffa

Domani Di Vittorio parlerà in Piazza Castello — Atmosfera nuova nei rioni popolari con la seconda fase della lotta per ottenere migliori salari

### DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 11. — Domani, sabato, mentre l'armatore Costa, gli scissionisti Pastore e Vizzelli, e il fascista Landi, appositamente convocati nella nostra città, apparranno la loro firma in calce all'accordo-truffa, i lavoratori di Milano e di Sesto San Giovanni, saranno scesi in lotta, per un estremo tentativo di far loro sfuggire per l'inganno, o di dare alle spalle e la loro volontà di ottenere migliori retribuzioni.

Per 24 ore, a cominciare dalle 6 del mattino, e sino a mezzanotte, si scenderanno in sciopero generale tutti i lavoratori dell'industria, dei trasporti e dei servizi pubblici. Nel pomeriggio di domenica, 12 giugno, Di Vittorio, segretario generale della CGIL, parlerà ai lavoratori e ai cittadini milanesi in un grande comizio.

Sarà, quella di domani, la manifestazione culminante di tutta un'agitazione che è destinata a svilupparsi ulteriormente fino al successo, è andata maturando negli ultimi giorni, dopo l'annuncio dei termini concreti dell'accordo-truffa, assumendo un carattere più aperto e tangibile in ogni luogo di lavoro, specie nei quartieri periferici e nelle cittadelle industriali come Sesto.

Da qualche giorno, infatti, tutta la zona dei quartieri, che si svolge al centro della città, è stata occupata da una massa di operai, che si sono mossi in questa truffa davvero inaccettabile. Le numerose manifestazioni popolari, energiche, affollate, che si sono svolte in questi giorni, hanno risposto all'appello lanciato dalla CGIL, per la lotta, fabbriche e nei cantieri edili, hanno preso fuoco dall'inizio un carattere profondamente unitario.

Né poteva avvenire diversamente. La lotta per gli aumenti dura da due anni. A parte ciò che ha di permanente, nella vita degli operai, una lotta come questa, il suo carattere morale, l'assunzione che rappresenta per ciascun lavoratore, essa acquista una forma di rivendicazione immediata e una organizzazione combattiva in tutti i settori industriali del '51, e ha visto manifestazioni veramente unanimi a Milano come in tutto il Paese con gli scioperi del settembre scorso, del dicembre e del febbraio. E' divenuta una lotta generale, è entrata a far parte in

Due anni di lotta

La prima conclusione che si può trarre osservando il tono fervido preso qui dalla lotta contro l'accordo-truffa in ogni luogo di lavoro, è che i dirigenti dei sindacati minori sono per così dire rari in questa truffa davvero inaccettabile. Le numerose manifestazioni popolari, energiche, affollate, che si sono svolte in questi giorni, hanno risposto all'appello lanciato dalla CGIL, per la lotta, fabbriche e nei cantieri edili, hanno preso fuoco dall'inizio un carattere profondamente unitario.

La prima conclusione che si può trarre osservando il tono fervido preso qui dalla lotta contro l'accordo-truffa in ogni luogo di lavoro, è che i dirigenti dei sindacati minori sono per così dire rari in questa truffa davvero inaccettabile. Le numerose manifestazioni popolari, energiche, affollate, che si sono svolte in questi giorni, hanno risposto all'appello lanciato dalla CGIL, per la lotta, fabbriche e nei cantieri edili, hanno preso fuoco dall'inizio un carattere profondamente unitario.

La prima conclusione che si può trarre osservando il tono fervido preso qui dalla lotta contro l'accordo-truffa in ogni luogo di lavoro, è che i dirigenti dei sindacati minori sono per così dire rari in questa truffa davvero inaccettabile. Le numerose manifestazioni popolari, energiche, affollate, che si sono svolte in questi giorni, hanno risposto all'appello lanciato dalla CGIL, per la lotta, fabbriche e nei cantieri edili, hanno preso fuoco dall'inizio un carattere profondamente unitario.

La prima conclusione che si può trarre osservando il tono fervido preso qui dalla lotta contro l'accordo-truffa in ogni luogo di lavoro, è che i dirigenti dei sindacati minori sono per così dire rari in questa truffa davvero inaccettabile. Le numerose manifestazioni popolari, energiche, affollate, che si sono svolte in questi giorni, hanno risposto all'appello lanciato dalla CGIL, per la lotta, fabbriche e nei cantieri edili, hanno preso fuoco dall'inizio un carattere profondamente unitario.

D.C. la migliore delle occasioni per continuare induribile nell'operazione verso il pentapartito e nell'accantonamento delle stesse moderate richieste che la delegazione socialdemocratica al governo aveva o cercherà di avanzare. Cioè, come Saragat e i suoi amici non abbiano neppure la debolezza di lasciare la lotta per gli aumenti dura da due anni. A parte ciò che ha di permanente, nella vita degli operai, una lotta come questa, il suo carattere morale, l'assunzione che rappresenta per ciascun lavoratore, essa acquista una forma di rivendicazione immediata e una organizzazione combattiva in tutti i settori industriali del '51, e ha visto manifestazioni veramente unanimi a Milano come in tutto il Paese con gli scioperi del settembre scorso, del dicembre e del febbraio. E' divenuta una lotta generale, è entrata a far parte in

D.C. la migliore delle occasioni per continuare induribile nell'operazione verso il pentapartito e nell'accantonamento delle stesse moderate richieste che la delegazione socialdemocratica al governo aveva o cercherà di avanzare. Cioè, come Saragat e i suoi amici non abbiano neppure la debolezza di lasciare la lotta per gli aumenti dura da due anni. A parte ciò che ha di permanente, nella vita degli operai, una lotta come questa, il suo carattere morale, l'assunzione che rappresenta per ciascun lavoratore, essa acquista una forma di rivendicazione immediata e una organizzazione combattiva in tutti i settori industriali del '51, e ha visto manifestazioni veramente unanimi a Milano come in tutto il Paese con gli scioperi del settembre scorso, del dicembre e del febbraio. E' divenuta una lotta generale, è entrata a far parte in

D.C. la migliore delle occasioni per continuare induribile nell'operazione verso il pentapartito e nell'accantonamento delle stesse moderate richieste che la delegazione socialdemocratica al governo aveva o cercherà di avanzare. Cioè, come Saragat e i suoi amici non abbiano neppure la debolezza di lasciare la lotta per gli aumenti dura da due anni. A parte ciò che ha di permanente, nella vita degli operai, una lotta come questa, il suo carattere morale, l'assunzione che rappresenta per ciascun lavoratore, essa acquista una forma di rivendicazione immediata e una organizzazione combattiva in tutti i settori industriali del '51, e ha visto manifestazioni veramente unanimi a Milano come in tutto il Paese con gli scioperi del settembre scorso, del dicembre e del febbraio. E' divenuta una lotta generale, è entrata a far parte in

D.C. la migliore delle occasioni per continuare induribile nell'operazione verso il pentapartito e nell'accantonamento delle stesse moderate richieste che la delegazione socialdemocratica al governo aveva o cercherà di avanzare. Cioè, come Saragat e i suoi amici non abbiano neppure la debolezza di lasciare la lotta per gli aumenti dura da due anni. A parte ciò che ha di permanente, nella vita degli operai, una lotta come questa, il suo carattere morale, l'assunzione che rappresenta per ciascun lavoratore, essa acquista una forma di rivendicazione immediata e una organizzazione combattiva in tutti i settori industriali del '51, e ha visto manifestazioni veramente unanimi a Milano come in tutto il Paese con gli scioperi del settembre scorso, del dicembre e del febbraio. E' divenuta una lotta generale, è entrata a far parte in

La Direzione del P.C.I. si riunisce mercoledì

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di mercoledì 16 giugno.

LUIGI PINTOR

La Direzione del P.C.I. si riunisce mercoledì

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di mercoledì 16 giugno.

LUIGI PINTOR

La Direzione del P.C.I. si riunisce mercoledì

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di mercoledì 16 giugno.

LUIGI PINTOR

La Direzione del P.C.I. si riunisce mercoledì

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di mercoledì 16 giugno.

LUIGI PINTOR

## Stamane il voto di fiducia in Francia

# La stampa crede inevitabile la crisi

Dulles intima ai Francesi di proseguire fino alla vittoria la sporca guerra

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — I pareri più diffusi danno per certa, domani, quando l'Assemblea dovrà esprimere un voto sulla fiducia al governo Laniel, la caduta della crisi.

Il delicato momento internazionale trova sensibile la maggioranza dei deputati, i quali si rendono conto che Bidault, d'accordo con i dirigenti americani, ha fatto vivere all'inizio della settimana la fase più pericolosa alle trattative sulla questione indocinese.

Inoltre, molti fra i socialisti e radicali, e perfino i moderati che finora votavano per il governo ma erano contro di esso, non hanno più fiducia nell'attuale combinazione. C'è chi disapprova Bidault, chi Pleyhan, chi Laniel, ma tutti i giudizi confluiscono sul ter-

ro del tutto efficace perché la decisione sullo scioglimento delle camere spetta non solo a Laniel ma anche al presidente della Repubblica e a quello dell'Assemblea. C'è chi dice che questa crisi è un'occasione per il governo Laniel, naturalmente alla crisi, e come conseguenza di essa, una seconda battaglia di cui è difficile prevedere i risultati.

Non si sa ancora quale peso avranno domani tutte queste considerazioni. La stampa di stamane, sia a Parigi che in provincia, era comunque d'accordo sulle scarse possibilità di successo del governo Laniel, sottolineava che, fra tutti gli argomenti, sarà proprio l'ombra dello scioglimento delle camere a dominare il dibattito e forse a influire sui risultati.

La politica di Laniel, di Bidault — scrive oggi l'Unità — è possibile cambiare. Ci si appoggi per questo alla classe operaia, forza essenziale della nazione, anziché pretendere di poter governare contro di essa. Ad uno sforzo in questa direzione non mancherà l'appoggio nel nostro partito, come Thorez ha sottolineato nelle conclusioni del nostro XIII Congresso».

### MICHELE RAGO

Dulles intima alla Francia di non concludere la pace

LOS ANGELES, 11. — In un discorso pronunciato questa sera a Los Angeles, il segretario di

Stato americano ha preso le mosse per una nuova campagna di propaganda contro un accordo sull'Indocina a Ginevra, annunciando alla Francia di «non arrendersi mai a tutte le sue voglie».

Il segretario di Stato ha esortato questa sera una delle più importanti riunioni del mondo, quella dei capi di governo dei paesi dell'Occidente, a non arrendersi mai a tutte le sue voglie.

«Non si arrenda mai a tutte le sue voglie», ha detto Eisenhower, «non si arrenda mai a tutte le sue voglie».

«Non si arrenda mai a tutte le sue voglie», ha detto Eisenhower, «non si arrenda mai a tutte le sue voglie».

### Interrogato per 6 ore

Gennaro Abbatemaggio

NAPOLI, 11. — Gennaro Abbatemaggio, protagonista del famoso processo Cuccolo, è stato interrogato per sei ore dal consigliere di Corte d'Appello De Nigra. L'interrogatorio era stato disposto dall'autorità giudiziaria dopo le affermazioni dell'Abbatemaggio su una presunta relazione fra la scomparsa del Sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago e il caso Montesi.

A causa del segreto istruttorio, non è dato sapere i risultati dell'odierno interrogatorio.







FIGURE E CONTROFIGURE

# IL CONFIDENTE

Solo per lui il 10 giugno, 1940, lo scoppio della guerra, rappresentò l'inizio di una vita felice; ritrovò se stesso e cominciò ad avere fiducia nella propria personalità.

Con trent'anni di portierato sulle spalle e la sezione di P. S. a meno di un centinaio di metri era diventato confidente quasi per fatalità; come lavorava solo a domicilio, come tanti suoi colleghi in casa fanno i cubattini. Ogni mattina il maresciallo si fermava a scambiare con lui poche parole e tutti e due studiavano di apparire indifferenti, l'uno per non compromettersi e l'altro per consumata abitudine professionale.

Sdraiato su una vecchia poltrona che portava sul mattino, dalle sette del mattino fino a mezzanotte, poteva controllare tutta la vita del vicolo. Due volte al giorno si recava alla cantina a bere un quartuccio di Gragnano e ad ascoltare. Ma non si preoccupava di nessuno, perché non era tenuto né rispettato.

La pugliese e, avendo conservato il suo accento dialettale, gli avevano affibbiato il nomignolo di don Luigi o' cane. Per la gente partenopea e calone chiunque sia nato a sud di Napoli, mentre chi è nato al nord è un cane di razza. Appellativi che generalmente non vogliono esprimere né disprezzo né ammirazione ma soltanto dare una vaga indicazione etnografica; ma nel caso di don Luigi, il nomignolo assumeva una punta di maliziosa polemica, per additarlo come confidente della polizia e straniero alla comunità del vicolo. Ad negare, che la posizione era una di disgraziata vicende familiari, la moglie che era fuggita con un pescivendolo già vent'anni prima, la figlia che appena maggiorenne lo aveva abbandonato per andare a fare la vita in una città del nord.

Confidente sprovveduto, marito e padre sfortunato, dopo la conquista dell'impero si iscrisse al fascio per ottenere un po' di prestigio. Ma avvenne esattamente il contrario; rimase più che mai isolato e inutilmente si bracciava in saluti romani per darsi importanza.

La guerra lo fece rinvenire; fu nominato capo fabbrica ottenne un posto di capo nell'ANPA, gli diedero una maschera e un vecchio elmetto che mise bene in vista nella guardiola della portineria. Per reazione al vicinato si fece propagandista dell'inevitabile intervento italiano e poi della sicura vittoria.

La notte dei tredici giugno fu la prima incursione degli aerei, ma il giorno seguente il bollettino annunciò che erano parte delle bombe cadute su altri centri scoppiate. Tuttavia i tabernacoli erano illuminati e ornati di fiori e le donne recitando il rosario aspettavano con apprensione la sera nel timore di una nuova incursione.

Solo don Luigi era sicuro che non sarebbe accaduto niente. Non lo avete capito? Hanno bombe che non scoppiano. Sono popoli decaduti e se il duce ha detto che vinceremo vuol dire che lui queste cose già le sapeva.

La caduta di Parigi e il crollo dell'esercito francese furono giornate di trionfo per don Luigi. Ve lo avevo detto, lui lo sapeva. Abbiamo finito, è vinta. Questione di giorni, e ci prendiamo anche l'Inghilterra.

Incursioni per tutta l'estate non ci furono. Ma allora, don Luigi, se la guerra è finita e abbiamo vinto, ci danno ancora il pane e la pasta con la tessera?

— Finita? Vi volete contentare della Francia? — faceva don Luigi, scandalizzato, — la Svizzera, la Jugoslavia, la Turchia e tutta l'Africa, le volete o non le volete?

Malgrado certi residui di incomprendimento quella fu la stagione felice. Aveva superato il complesso di inferiorità che gli derivava dallefortunate vicende familiari e il complesso di colpa che nasceva dai rapporti col maresciallo.

Nei primi confronti assunse per la prima volta un atteggiamento provocatorio e mi fece chiaramente capire che il cavaliere lo aveva incaricato di controllare chi entrava e chi usciva, con chi mi accompagnavo, a che ora uscivo e rientravo.

Arrivò perfino a consigliarmi paternamente: «Dottor, meglio faresti a cambiare te. Perché non fai una bella domanda di volontario? Se l'avessi fatta in tempo anche tu avresti potuto prendere l'Alba e Savoia. Non lo vedi che siamo fuori? Nessuno può resistere. Metti a capra a posto, dottore».

In quei giorni per molti discorsi di don Luigi, ispirati a quell'ottusa venerazione della violenza, suonavano lugubri preannunci di ciò che sarebbe stato il futuro chissà per quanti anni.

Un giorno che era in vena di confidenze, mi disse di aver

aputo al circolo comunale che Graziani aveva mandato a dire al duce: «Beh, quest'Africa come la vuoi? Debbo fare un macello e distruggere tutto o te la debbo consegnare ancora sana?».

— E lui che cosa ha risposto? —

«Lui che cosa ha risposto? Se non lo distruggi tutto e torna».

La sconfitta e la minzione di Graziani rappresentarono per don Luigi il crollo di un mito. In un primo tempo affare addirittura che si trattava di una nuova manovra strategica per ingannare gli inglesi.

Ma Graziani non aveva scritto che poteva distruggere tutto? Come è andata poi?

— Uh, dottore, io sì bene come è andata. U' tradimento. U' tradimento. E tu ne sei qualcosa.

— Don Luigi, non andrai a raccontare al cavaliere che la colpa è tua?

— Se non ci fosse stato u' tradimento, Graziani gli tutta l'Africa avrebbe preso e a quest'ora sarebbe vicere dell'India.

Visse qualche giorno di crisi, ma si riprese quando fu dichiarata la guerra alla Grecia. E che ci voleva a prendere la Grecia, contro i soldati che resistevano la guerra? Basta una settimana, e poi, quando che perché quei poveri greci ci vogliono bene e ci stanno aspettando con le braccia aperte.

Passò una settimana, trascorsero i mesi. Napoli tornò ad essere bombardata e questa volta le bombe erano con il colpo. Don Luigi spiegò che i greci ci aspettavano a braccia aperte e poi ci sparavano addosso.

— E che ne poteva sapere il duce di quest'altro tradimento?

L'annuncio dell'aggressione nazista all'URSS, in principio, lo lasciò perplesso, fino a quando non ci furono uno dietro l'altro tutti i fili, i comunisti tedeschi che hanno provveduto la caduta di Mussolini. Don Luigi, che aveva una certa dose di ottimismo, non capiva perché la gente non riusciva ad entusiasinarsi con lui. Non aveva perciò il coraggio di chiedere se questa Russia la volevano o no. Il corriere di Napoli annunciò che una settimana, ogni sera con grandi fiotti, la caduta di Mosca. Fu una grande delusione per lui quando si convinse che la notizia era falsa.

Cominciò allora a parlare delle prossime decisive vittorie di primavera.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse stata la neve, gli saremmo arrivati a Viro, a Ostia. Ma lo chiamano esercito quello? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse caduta la neve.

Venne la primavera e anche l'estate. La città era sempre interrotta nei ricoveri e anche nei ricoveri si moriva.

Quando ci fu Stalingrado la situazione si capì.

— Don Luigi, come è avvenuto che quelli, senza generali, senza cannoni e indisciplinati come sono, hanno fatto prigionieri tanti tedeschi?

— U' tradimento, dottore, u' tradimento.

Per tradimento era caduta l'Abissinia, la Libia, la Tunisia. Per tradimento poi avvenne lo sbarco in Sicilia.

— Ah, se lui non fosse tornato da traditori... — continuava a dire.

— Ma allora, don Luigi, questo tuo dice, è proprio na' capra e provola. Se si fa sempre tradire, se tutti lo fanno fesso, è comunista — ha osservato l'oratore — ma fra quelli che intanto per l'elezione dei comunisti sono certamente in prima linea i comunisti. Esiste quindi un coefficiente di incoscienza superiore al coefficiente numerico».

Da questo quadro l'oratore ha passato a denunciare tutti gli aspetti di una rottura sociale assai grave e a ricordarci che:

Il contatto coi comunisti, la realtà della fabbrica ha voluto dire per i preti operai l'assunzione di responsabilità sociali assai nuove: alcuni di loro, dismessi segretari di comitati sindacali e di badi, non della confederazione cristiana, ma della C.G.T., dei sindacati unitari, creando gravi disagi negli scissionisti, mostrando con la loro scelta che il sindacato che rappresenta veramente gli interessi degli operai era quello diretto dai comunisti. Anche la loro «forma mentis» mutata, poiché la necessità della lotta, i rapporti di classe, la presa di coscienza del proletariato, l'adesione al partito comunista, l'adesione agli operai era quello diretto dai comunisti. Anche la loro «forma mentis» mutata, poiché la necessità della lotta, i rapporti di classe, la presa di coscienza del proletariato, l'adesione al partito comunista, l'adesione agli operai era quello diretto dai comunisti.

Le prime a Roma

CINEMA

La mano dello straniero

La trama di questo film è giustamente psicologica e misteriosa tanto quanto la telefonata che fa protagonista di esso: ecco, come noto, a Piero Mazzari, come durante la lavorazione della «Mano dello straniero», si dice ancora, che i cineasti avevano fatto tagliare al regista Mario Soldati, svariati metri di pellicola, a dove si parlava di una banda di spacciatori di stupefacenti, cosa, di questa tematica, si dice ancora, che il governo, sembra, crede e che così, come si, film appare e ben poteva essere: l'imbrogliata e nuova «accusa» di un maggiore inglese, rapito, non si sa perché, da una banda di strani, indotti, che parlano saro, capeggiata da un malinconico medico, profugo C'è poi un bimbo, figlio del maggiore, che parla con calore di romanese, e che, per tutto il film corre alla ricerca del padre, aiutato da una segretaria d'albergo, profuga anche lei, e da un giovane americano, indagato della ragazza, radiato

Sotgiu visita la Fiera di Roma

Ieri il Presidente Sotgiu, accompagnato dagli assessori e dai consiglieri provinciali, si è recato alla Fiera di Roma e ha visitato, invitato, e discusso con



PARIGI — Con il «Cyrano di Bergerac» di Edmond Rostand, interpretato dalla compagnia italiana diretta da Gino Cervi (nella foto), si è inaugurato il Festival internazionale d'arte drammatica, che ha luogo nella capitale francese. Alla manifestazione parteciperanno complessi teatrali di numerose nazioni, tra cui, oltre il Paese ospite, l'Italia, l'Inghilterra, la Polonia, la Norvegia, il Belgio e la Germania democratica, la quale sarà presente con il Berliner Ensemble di Brecht, che darà «Madre Coraggio».

## UNA CONFERENZA DEL REDATTORE CAPO DI "ESPRESSO",

# Il dramma dei preti operai visto da un cattolico francese

Le zone «scristianizzate», e il mondo operaio, cui la Chiesa è diventata estranea - L'esperienza proletaria di 120 sacerdoti e i «missionari» - La grave crisi provocata dai recenti provvedimenti del Vaticano

Il problema del cattolicesimo in Francia e le vicende che possiamo definire drammatiche dei preti operai hanno trovato un eccezionale riscontro nel pubblico italiano: Jean Marie Domenach, redattore capo della rivista cattolica di sinistra Esprit (il Moniteur) che è attualmente in una tournée di conferenze. Fra gli ascoltatori che frequentano la sala del Circolo romano di cultura erano alcuni sacerdoti, molti giovani cattolici, numerosi esponenti della cultura come il prof. A. C. Jemolo, Ferruccio Parri, e rappresentanti della stampa.

Nell'incipere il suo discorso, su un «dramma» da lui definito di grande interesse anche per la coscienza dei cattolici italiani, Domenach ha tracciato un quadro della storia del movimento francese che è sfociato nell'istituzione dei preti operai e in quella di un seminario speciale per missionari cattolici, numerosi esponenti della cultura come il prof. A. C. Jemolo, Ferruccio Parri, e rappresentanti della stampa.

Cominciò allora a parlare delle prossime decisive vittorie di primavera.

— La neve, la neve ci ha fermati. Se non ci fosse stata la neve, gli saremmo arrivati a Viro, a Ostia. Ma lo chiamano esercito quello? Non hanno generali, non hanno cannoni, non hanno disciplina. Ah, se non fosse caduta la neve.

Venne la primavera e anche l'estate. La città era sempre interrotta nei ricoveri e anche nei ricoveri si moriva.

Quando ci fu Stalingrado la situazione si capì.

— Don Luigi, come è avvenuto che quelli, senza generali, senza cannoni e indisciplinati come sono, hanno fatto prigionieri tanti tedeschi?

— U' tradimento, dottore, u' tradimento.

Per tradimento era caduta l'Abissinia, la Libia, la Tunisia. Per tradimento poi avvenne lo sbarco in Sicilia.

— Ah, se lui non fosse tornato da traditori... — continuava a dire.

— Ma allora, don Luigi, questo tuo dice, è proprio na' capra e provola. Se si fa sempre tradire, se tutti lo fanno fesso, è comunista — ha osservato l'oratore — ma fra quelli che intanto per l'elezione dei comunisti sono certamente in prima linea i comunisti. Esiste quindi un coefficiente di incoscienza superiore al coefficiente numerico».

Da questo quadro l'oratore ha passato a denunciare tutti gli aspetti di una rottura sociale assai grave e a ricordarci che:

Il contatto coi comunisti, la realtà della fabbrica ha voluto dire per i preti operai l'assunzione di responsabilità sociali assai nuove: alcuni di loro, dismessi segretari di comitati sindacali e di badi, non della confederazione cristiana, ma della C.G.T., dei sindacati unitari, creando gravi disagi negli scissionisti, mostrando con la loro scelta che il sindacato che rappresenta veramente gli interessi degli operai era quello diretto dai comunisti. Anche la loro «forma mentis» mutata, poiché la necessità della lotta, i rapporti di classe, la presa di coscienza del proletariato, l'adesione al partito comunista, l'adesione agli operai era quello diretto dai comunisti.

Sotgiu visita la Fiera di Roma

Ieri il Presidente Sotgiu, accompagnato dagli assessori e dai consiglieri provinciali, si è recato alla Fiera di Roma e ha visitato, invitato, e discusso con

## UNA DOCUMENTAZIONE TRATTA DALLA STAMPA BORGHESE

# Campi sul Guatemala

Come una grande compagnia statunitense, proprietaria di immense piantagioni, può influire sul destino di un piccolo paese e della sua popolazione che vuole vivere libera e risolvere i suoi acuti problemi

## Breve storia del Guatemala

Fra il 1865 ed il 1944 ci furono nel Guatemala quattro periodi di dittatura, rimemorati da periodi di anarchia. Rafael Carrera, Justo Rufino Barrios, Estrada Cabrera e Jorge Ubico tennero il paese in ordine per 76 anni, ma lo educarono al nulla. L'ultimo dittatore, Ubico, considerava i Guatemaltecos come suoi figli, e li trattava da minorenni. Un giornalista americano che visitò il paese durante il suo dominio, disse: «questo è forse una prigione, ma certo una prigione modello».

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

no di stranieri: le banane degli Americani, il caffè di Tedeschi, e terre di grandi proprietari.

Giuseppe Prezzolini  
«Il Tempo»

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema sudamericano dei *caudillos*, i tiranni usi a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'*United Fruit*, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banana che costituivano la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-











